

Mancata Comunicazione

Un case study dell'acciaieria ArcelorMittal in Sudafrica



vita della popolazione vulnerabile in Sudafrica e sempre di più nell'Africa meridionale assistendo la società civile al fine di avere un'influenza maggiore sul controllo ambientale. groundWork pone un'enfasi particolare sull'assistenza alle persone vulnerabili e svantaggiate particolarmente colpite dall'ingiustizia ambientale.

La ricerca e le informazioni per questo case study sono state fornite da groundWork-Friends of the Earth South Africa (www.groundwork.org.za). groundWork è un'organizzazione non profit per lo sviluppo e la giustizia ambientale che cerca di migliorare la qualità di



Mancata Comunicazione

Un case study dell'acciaiera ArcelorMittal in Sudafrica



ArcelorMittal è una delle acciaierie più grandi del mondo. Costituita nel paradiso fiscale europeo del Lussemburgo e capeggiata da uno degli uomini più ricchi del mondo, la società opera in oltre 60 paesi. L'acciaiera ArcelorMittal di Vanderbijlpark vicino a Johannesburg, Sudafrica è la più grande fabbrica di acciaio nell'Africa subsahariana e ha registrato un utile operativo pari a 12 miliardi di Rand Sudafricani nel 2008 nonostante la crisi economica globale.

Ma come riferisce groundWork in questo case study, le attività di questo conglomerato europeo dell'acciaio, sono state anche al centro di gravi denunce di inquinamento ambientale, dislocamento e degrado dei diritti dei lavoratori.

➤ INQUINAMENTO DELL'ARIA E DELL'ACQUA

La storia dell'inquinamento causato dall'acciaiera ArcelorMittal è formalmente riconosciuta dalle autorità

pubbliche del Sudafrica ed è una questione pubblicamente risaputa. Gli inquinanti derivanti dai rifiuti industriali dell'impianto si sono infiltrati nel terreno contaminando gli acquiferi locali e colpendo la falda freatica delle comunità vicine. ArcelorMittal è inoltre una delle tre società più inquinanti a causa di particolato, diossido di zolfo e diossido di carbonio nella regione industriale del Triangolo del Vaal, dove è stato stimato che circa il 65 per cento delle malattie croniche verificatesi nella zona siano state causate dall'inquinamento industriale.

➤ MANCANZA DI TRASPARENZA NELLE INFORMAZIONI

Nonostante questi seri problemi di salute pubblica, ArcelorMittal e il governo del Sudafrica trattengono le informazioni che aiuterebbero la società pubblica e civile ad accertare i recenti tentativi da parte della società di occuparsi del proprio inquinamento e accertare se i progetti della società di ridurre i danni ambientali in futuro

saranno efficaci. In seguito ad una crescente pressione pubblica alla fine degli anni '90, ad ArcelorMittal fu imposto di partecipare ad un piano di gestione ambientale tra il 2001 e il 2003. Ciò includeva la determinazione dei livelli di inquinamento in quel momento così da poterli utilizzare come riferimento per misurare i progressi fatti nelle zone inquinate in cui si svolgeva una riabilitazione.

Tuttavia il governo convenne che il programma di gestione ambientale potesse essere tenuto segreto non permettendo la totale rivelazione delle informazioni raccolte, incluso il livello di inquinamento causato da ArcelorMittal. Senza queste informazioni l'opinione pubblica non è in grado di capire la reale portata dell'inquinamento di ArcelorMittal, se l'ambiente sarà mai adeguatamente riabilitato e protetto da un'ulteriore degrado o se le misure intraprese riguarderanno gli effetti dell'inquinamento del passato e del presente sulle vite delle persone



A sinistra: L'acciaiera ArcelorMittal di Vanderbijlpark vicino a Johannesburg, Sudafrica

A destra: Ciò che resta delle abitazioni di una delle comunità trasferite nei pressi dell'acciaiera.

Sotto: Una delle famiglie colpite dalle attività della società

Crises Committee gli pone su questo problema.

Le comunità locali nella regione dove si trova l'acciaiera hanno dovuto anche affrontare problemi di trasferimento.

Oltre all'inquinamento delle loro falde freatiche, una serie di sfide legali e conciliazioni in privato risultanti in acquisizioni di controllo da parte di ArcelorMittal ha comportato che la popolazione locale venisse effettivamente allontanata dalla propria terra. ArcelorMittal ha infine circondato questa terra con recinti elettrici per far sì che le famiglie rimaste non "pascolassero" sulla terra che in passato veniva usata come terra di tutti nonostante fosse privata. Questa area di piccole proprietà viene oggi meglio descritta come una "comunità fantasma" di case demolite o abbandonate, dove restano solo due famiglie delle originali 500.



che vivono nelle comunità vicino all'impianto. Celare dette informazioni significa anche inibire la vera e propria partecipazione significativa nei processi governativi legittimi, come ad esempio il "comitato per il monitoraggio pubblico dei siti per lo smaltimento dei rifiuti" che cerca di controllare gli effetti di ArcelorMittal sulla società e sull'ambiente.

Nonostante numerosi tentativi di accedere alle negoziazioni del piano di gestione ambientale presso la filiale sudafricana e presso la sede centrale della multinazionale in Lussemburgo, ArcelorMittal si è rifiutata di rivelare le informazioni dichiarando che "non sarebbe nell'interesse della filiale sudafricana di ArcelorMittal".

⇒ RIDUZIONE DELLE SPESE & TRASFERIMENTI

ArcelorMittal non solo ha impatti negativi sull'ambiente ma contribuisce con le attività della società alla mobilitazione popolare e alle sfide legali.

In seguito ad ingenti riduzioni di spese da parte della società alla fine degli anni '90, fu costituito un movimento di società civile, chiamato Vaal Working Class Crises Committee, che sfidò la filiale su questioni come ad esempio, le prassi lavorative scorrette.

Il Comitato ha ad esempio riferito che ArcelorMittal ha licenziato dei lavoratori promettendo loro di riassumerli quando il mercato del lavoro fosse migliorato. Quando le condizioni di mercato migliorarono, ArcelorMittal iniziò ad assumere di nuovo gente ma non coloro che erano stati licenziati. Fu riferito infatti che ArcelorMittal licenziò i responsabili della mancata riassunzione di coloro che avevano perso il lavoro – un riconoscimento che la società non stava adeguatamente controllando ed attuando le proprie linee di condotta – ma i lavoratori allontanati non sono stati comunque riassunti e la società deve costantemente far fronte alle sfide legali che il Vaal Working Class

End Notes

- 1 See: www.arcelormittal.com/index.php?lang=en&page=9
- 2 ArcelorMittal South Africa Limited Sustainability Report 2008, p.8.
- 3 See for example, the Emfuleni Local Municipality Integrated Development Plan for 2007 – 2012, the West Rand District Municipality Disaster Management Plan, Revision 8, May 2006, pp.24, 32 and 132, and the Department of Environmental Affairs And Tourism, Environmental Quality and Protection Chief Directorate: Air Quality Management and Climate Change: Vaal Triangle Airshed Priority Area Air Quality Management Plan, 2009, p.ii..
- 4 Cock, J. and Munnik, V. (2006) *Throwing Stones at a Giant: an account of the struggle of the Steel Valley community against pollution from the Vanderbijlpark Steel Works*, Centre for Civil Society, University of KwaZulu-Natal.
- 5 Scorgie, Y. (2004) *Air Quality Situation Assessment for the Vaal Triangle Region*, Report for the Legal Resource Centre, South Africa.
- 6 Cock, J. and Munnik V. (2006) *Throwing Stones at a Giant*, Op Cit.
- 7 "Mittal Steel Vanderbijlpark and the Environment", brochure in Hallows, D. and Munnik, V. (2006) *Poisoned Spaces: Manufacturing wealth, producing poverty*, groundWork, p. 142.
- 8 Miskun, A. et al. (May 2008) *In the wake of ArcelorMittal: The global steel giant's local impacts*, Czech Republic, p.24. See: http://bankwatch.org/documents/mittal_local_impacts.pdf
- 9 Personal communication between groundWork staff and Samson Mokoena, the coordinator of the Vaal Environmental Justice Alliance.
- 10 Letter from CEO Nonkululeko Nyembezi-Heita to groundWork, 8 July, 2009.
- 11 According to the National Union of Metal Workers of South Africa and Solidarity, the facility's workforce has been reduced from 44,000 in the 1980s to 12,200 in 2004. Since ArcelorMittal took operations, the National Union of Metal Workers has reported further large job losses.
- 12 Discussions between groundWork staff and Mashashiye Phineas Malapela, organiser with the Vaal Working Class Crisis Committee, 13 August 2009.
- 13 Cock, J. and Munnik, V. (2006) *Throwing Stones at a Giant*, Op Cit.



manitese
UN IMPEGNO DI GIUSTIZIA
www.manitese.it

Published By



September 2009

The European Coalition for Corporate Justice (ECCJ) is the largest civil society network devoted to corporate accountability within the European Union. Founded in 2005, its mission is to promote an ethical regulatory framework for European business, wherever in the world that business may operate. The ECCJ critiques policy developments, undertakes research and proposes solutions to ensure better regulation of European companies to protect people and the environment. The ECCJ's membership includes more than 250 civil society organisations in 16 European countries. This growing network of national-level coalitions includes several Oxfam affiliates, national chapters of Greenpeace, Amnesty International, and Friends of the Earth; the Environmental Law Service in the Czech Republic, The Corporate Responsibility (CORE) Coalition in the United Kingdom, the Dutch CSR platform and the Fédération Internationale des Droits de l'Homme (FIDH).

FOR COMMENTS OR FURTHER INFORMATION, PLEASE CONTACT:

The European Coalition for Corporate Justice
info@corporatejustice.org
Tel: +32 (0)2 893-10-26
www.corporatejustice.org

This document has been produced with the financial assistance of the European Union. The contents of this document are the sole responsibility of the ECCJ and can under no circumstances be regarded as reflecting the position of the European Union.



All photos in this pamphlet supplied by groundWork. Report printed by beëlzepub, Brussels. This publication has been printed on 100% recycled paper using bio vegetable-based inks.